

LA PUPILLA, CHE NON C'È? LE SUORE ANGELICHE DI SAN PAOLO E IL CAPITOLO GENERALE 2018

Nel cuore delle nuove generazioni di barnabiti, che cosa è mai rimasto delle Angeliche di San Paolo dopo la morte dell'ultima suora, Teresa Trotti Bentivoglio, a Milano, nel 1846? Ripercorrendo le vicende che porteranno alla loro rinascita, attraverso uno stralcio della preziosa relazione che il compianto P. Giuseppe Cagni (+ 2014) tenne proprio alle Angeliche riunite a Trani il 21 febbraio 1985, dal titolo: «Il Fondatore e le Angeliche», si abbozzano alcune dinamiche alla luce del riposizionamento della Congregazione dei Barnabiti avvenuto nell'ultimo Capitolo generale del luglio 2018.

Le Angeliche risorte

P. Giuseppe Cagni "docet": «[...] Quindi le Angeliche si spensero nel 1846. Qualcuno potrebbe obiettare: ma nel 1846 Napoleone era già morto da un pezzo e tante altre Congregazioni si erano già riprese! Come mai non si sono riprese le Angeliche? Come mai nessuno ha pensato farle risorgere?

Cari amici, dobbiamo ragionare coi piedi a terra. Teniamo presente che tutti i loro beni – case, terreni, rendite – erano stati confiscati dallo Stato, che ormai li aveva venduti ed erano diventati proprietà di privati; le religiose vivevano con la misera pensione erogata loro dallo Stato, che s'era preso tutto. I Barnabiti stessi, che nello Stato Pontificio erano risorti nel 1819, in Lombardia poterono risorge-

re solo nel 1825 e solo perché il conte Giammario Andreani ha riscattato coi suoi soldi la Casa Madre di S. Barnaba e l'ha restituita ai Barnabiti perché ricominciassero da capo; però soltanto nel 1833 rinacque la casa di Lodi, e poi pian piano rinacquero tutte le altre, le quali però erano in miseria perché per vivere non avevano niente, all'infuori della piccola pensione che passava lo Stato. Ad ogni modo, il prete lavora, il prete dice Messa, il prete fa scuola; ma le suore di clausura, cosa potevano fare? Come si faceva a rimettere in piedi un Ordine morto? Se fosse stato ancora vivo, a una ragazza si poteva dire: "Queste sono le Angeliche: vuoi essere una di loro?".

Tuttavia, dei tentativi per farle risorgere ci furono. Quando nel 1839 il P. Manini a Roma fondò le Figlie della Divina Provvidenza, le chiamò subito Angeliche. È vero che queste suore ebbero un carosello di nomi: Angeliche, Mariane, Compagne di Maria, Figlie della Divina Volontà, ecc.; ma il popolo le chiamò semplicemente "le Barnabite"; però fino al 1855 cioè fino a quando furono approvate le Costituzioni e reso definitivo il nome di "Figlie della Divina Provvidenza", esse erano chiamate Angeliche, perché i Barnabiti volevano far risorgere l'Ordine delle loro sorelle. Ancora nel 1877 fu proposto al Capitolo Generale delle Figlie della Divina Provvidenza di cambiare il nome in quello di Angeliche: furono molto lusingate, ma non accettarono. E perché? Per



i tre Collegi: Barnabiti, Angeliche e Maritati di San Paolo attorno al Santo Fondatore (copia di E. Bottoni, San Barnaba, Milano)

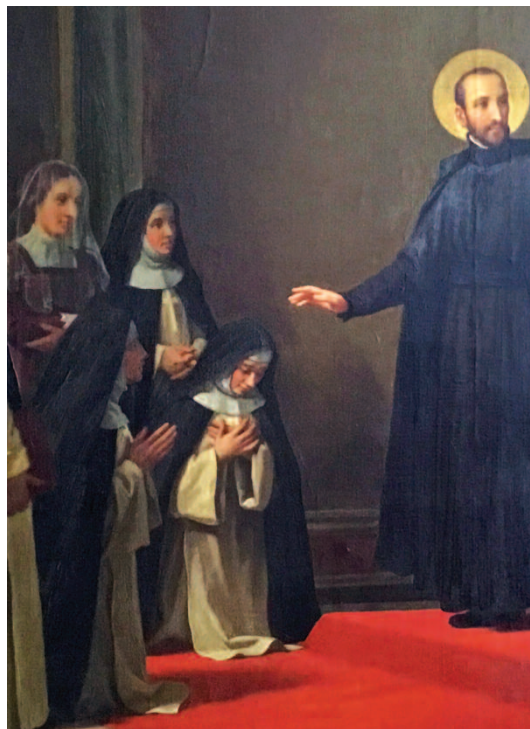
un motivo molto semplice: la clausura! Queste suore infatti erano nate per l'apostolato diretto tra i poveri, per l'educazione delle figlie del popolo, per andare nelle case a curare i malati; se avessero avuto la clausura, come avrebbero potuto continuare? La clausura era un inghippo tremendo! Tuttavia dobbiamo riconoscere che ci fu veramente sia il desiderio, sia il tentativo della rinascita.

Essa è avvenuta verso la fine del secolo scorso. Certo, in quello scorcio di secolo, i figli di S. Antonio M. Zaccaria hanno vissuto momenti meravigliosi, ricchi di eventi entusiasmanti. Pensate alle date: 1890, il Fondatore è beatificato; 1893, beatificazione di Francesco M. Bianchi, barnabita; 1897, canonizzazione del Fondatore; 1904, canonizzazione di S. Alessandro Sauli. Voi capite cosa significhi ciò per un Ordine religioso! Queste canonizzazioni non piovono dal nulla: son tutte preparate, tutte vissute "dentro"! È tutto un fervore di identità e di spiritualità! Orbene, in tutto questo fervore di interessi storici e religiosi, in vista della canonizzazione del Fondatore, i Barnabiti dicevano: "Quando sarà fatto santo il Fondatore, mancheranno proprio le Angeliche, che furono la Pupilla dei suoi occhi...". Ma come fare a tirare fuori le Angeliche? Chi ci doveva pensare? Tutti lo desideravano, ma con tutti gli Ordini di clausura che già c'erano, come farne un altro? Pareva proprio che la cosa fosse impossibile.

Ma Dio si compiace di scherzare con gli uomini. A Lodi, vicino a Milano, c'erano due sacerdoti, un barnabita e un canonico, il canonico Ferrari. Erano disperati, perché guidavano nello spirito alcune buone signore che volevano farsi monache e ne avevano fatto domanda a tanti monasteri, ma nessuno le aveva accettate. Un giorno il can. Ferrari disse al P. Mauri: "Padre, facciamo qualcosa noi per queste poverette. Lei, che è religioso, scriva una traccia di Regole monastiche". Il P. Mauri ridendo rispose: "Io e Lei non abbiamo la stoffa né per fare i santi, né per fare i fondatori di monache". Ma il canonico insistette: "Via, Padre! Metta giù qualcosa così io lo

do a queste persone che hanno già una casa, hanno i soldi per vivere; e quando avranno una Regola, saranno le monache a casa loro!". E il P. Mauri: "Perché fare una regola nuova? Noi Barnabiti abbiamo già la Regola delle Angeliche: la vuole?". E così rinacquero le Angeliche.

Il P. Mauri ne scrisse al P. Generale Baravelli, che rispose subito: "Sì, sì! Ben contento! Se voi riuscite...". I Due scrissero alle signore: "Volete diventare Angeliche? Volete risuscitare questo glorioso Ordine?". Le signore accettarono: si sono riunite a Lodi e così



i tre Collegi, cit., particolare

hanno cominciato. Veramente rimasero solo in due, perché alcune non riuscirono ad adattarsi alla Regola, che era piuttosto austera. Non mancarono le difficoltà, compresa la morte di una delle due signore; ma poi sopravvennero nuove vocazioni, tanto che quella casa fu troppo piccola. Si pensò allora di trasferirle a Crema, in un edificio più grande, anche approfittando del fatto che il Collegio S. Francesco, dei Barnabiti di Lodi, aveva finito proprio allora di costruire la casa di villeggiatura a Carpésino,

in Brianza, e quindi rimaneva vuota la casa di villeggiatura a S. Maria della Croce, presso Crema. Le Angeliche l'hanno comprata per pochi soldi: 50.000 lire. Veramente... 50.000 lire di allora erano qualcosa! Però il nostro Collegio di Firenze, che come capienza è inferiore, comprato 15 anni prima, costò 83.000 lire; e il Collegio di Bologna, comprato 10 anni prima, costò 110.000 lire; quindi fu un prezzo buono, che i Padri fecero proprio in vista delle Angeliche.

E andarono a Crema. Ci stettero 15 anni, finché cominciarono ad ammalarsi, perché con le risaie che c'erano (quindi umidità d'estate) e con la nebbia (quindi umidità d'inverno), le suore cominciarono a deperire. Approfittando di una eredità della contessa Pallavicino, decisero di trasferirsi a Milano: nel 1895 fu messa la prima pietra del nuovo monastero; nel 1896 vi arrivarono le Angeliche; nel '98 fu terminata la chiesa dedicata alla S. Famiglia; quindi le Angeliche ripresero in pieno la loro attività. Vennero vocazioni dall'Italia, dal Belgio, dalla Francia, dal Brasile, per cui poterono programmare un'attività a più largo raggio, e non limitata alla sola Milano. Infatti nel 1898 andarono a Fivizzano, in provincia di Massa Carrara, dove il futuro Cardinal Mistrangelo, che era un Padre Scolopio, voleva le Angeliche per fare scuola. Voi direte: "E la clausura?" Ecco: la scuola ad esse destinata si trovava nel recinto del monastero, quindi la clausura era salva. Nel 1903 andarono anche ad Arienzo (Caserta), dove alcune Suore Rocchettine, ri-

maste ormai in cinque, avevano chiesto di unirsi alle Angeliche; e queste vi andarono, raggiungendo così il numero di tre monasteri, quanti ne avevano alla soppressione napoleonica.

Poi ci fu la grande guerra (1915-18), dalla quale nacque tutto un complesso di problemi sociali. C'era bisogno di suore che accudissero a tutti gli orfani di guerra, a tutte le necessità lasciate dalla guerra! Papa Benedetto XV tolse la clausura alle Angeliche di Arienzo e le Angeliche poterono ritornare così all'idea del S. Fondatore.



un'Angelica di San Paolo in preghiera durante una pausa del Capitolo generale del 2017

Arienzo fu la prima casa che si dedicò a un lavoro esterno (la cura degli orfani), nel 1919; nel 1920 la seguì Milano; Fivizzano, come abbiamo visto, non ne aveva bisogno. Ha inizio così la vita più vera di queste suore.

fa piacere il considerare che, quando ancora le Angeliche non pensavano di andare in Brasile, i Barnabiti già mandavano vocazioni dal nuovo mondo, come pure dal Belgio e dalla Francia. Allora il viaggiare non era come

Però ogni monastero era autonomo, secondo il vecchio schema, perché, anche se tolta la clausura, l'autonomia era rimasta. Occorreva compiere un ultimo passo e far rinascere la Congregazione in quanto tale. Tre case, ma di un unico Istituto. Il Papa dette l'incarico al Vescovo di Cremona, il quale promosse un incontro decisivo fra le rappresentanti delle tre case. Così finalmente, nel 1926 rinacque la Congregazione delle Angeliche di S. Paolo come è adesso e come era stata concepita dalla mente e dal cuore del Santo Fondatore.

Da quel momento ci fu una vera e propria esplosione: pensate che dal 1926 al 1929 queste suore hanno fondato altre 15 case! È ovvio che i Barnabiti, da quando esse erano rinate, si occuparono con zelo di loro; e

adesso: affrontando questi lunghi viaggi, le giovani vocazioni compivano atti di vero eroismo: alcune, ancora vive, raccontano la triste impressione che ricevevano quando arrivavano in Italia, paese non solo sconosciuto, ma anche di miseria, come eravamo noi a quel tempo.

Comunque, nel 1926 ci fu il primo Capitolo Generale, in cui fu eletta prima Generale Flora Bracaval (Madre Giovanna), la virtuosa Serva di Dio di cui è introdotta la causa di Beatificazione (la qui presente Madre Generale è andata proprio in questi giorni a deporre la sua testimonianza). Nel 1932 ci fu il secondo Capitolo Generale, in cui fu eletta la M. Flavia Monat da Rocha. Anche questa, come la prima, era di origine straniera: la prima era di famiglia brasiliana, ma nata in Belgio; la seconda era di origine portoghese, ma nata in Brasile: ed è la fondatrice sia della casa di Rio de Janeiro, sia della Provincia Religiosa Brasiliana. Nel 1946 ci fu la prima Generale italiana, M. Giovanna Brambini, presa proprio da Trani, dove era stata destinata nel 1939 prima come semplice suora, poi come Superiora. Infine, dal 1970 è Superiora Generale la Madre Armanda M. Ponsiglione, qui presente, alla quale noi auguriamo tutto ciò che ci può essere di augurabile in bene.

La Congregazione – è importante rilevarlo – sotto le Generali italiane è diventata internazionale. Si potrebbe supporre che fossero state le straniere a portare le Angeliche fuori d'Italia, invece sono state proprio le italiane. Veramente nel Brasile c'erano già dal 1922 ma era stata una cosa un po' particolare: la vera esplosione internazionale avvenne solo col 1946. Oggi, 1985, le Suore Angeliche sono presenti in sette nazioni: Italia, Brasile, Belgio, Spagna, U.S.A., Zaire, Jugoslavia (Albania) e... – posso dirlo, Madre Generale? – c'è già in vista una fondazione in Argentina, anzi c'è già un'Angelica argentina che sta facendo il noviziato: l'hanno mandata i Barnabiti di là, sperando che, mandando avanti qualche vocazione, la Madre Generale decida una fondazione laggiù. Inoltre si prevede una seconda casa in Jugoslavia.

Lasciamole dunque andare, dove Dio le chiama! Noi non possiamo anticipare la storia di una Congregazione: essa appartiene alla vita della Chiesa.



Rio de Janeiro, Chiesa di Nostra Signora Madre della Divina Provvidenza, 22 luglio 2018: Angeliche brasiliane alla celebrazione eucaristica

Fa quello che il Signore le indica di fare, passo per passo. Non chiede di guardare avanti, di vedere la strada; chiede soltanto di vedere dove poggiare i piedi e di poggiarli esattamente dove Dio ha deciso [...]».

Il Capitolo generale delle Angeliche nel 2017 e i Barnabiti

All'interno delle Delibere del XVII Capitolo generale della Congregazione delle Suore Angeliche di San Paolo (Segni, 16-31 luglio 2017), diverse sono le attese concernenti una maggiore collaborazione con i Barnabiti: 1) **Napoli:** «Il Capitolo generale affida alla Superiora generale e al suo Consiglio il compito di riorganizzare la comunità con una terza religiosa e di valutare le possibilità concrete di una collaborazione con i PP. Barnabiti al Denza e al Caravaggio» (V.1, Strutture, 1.B); 2) **Cremona:** «Il Capitolo generale raccomanda che nel sessennio la Superiore generale e il suo Consiglio valutino nuove forme di collaborazione pastorale e spirituale preferibilmente con i Padri Barnabiti, condividendo con questi ultimi il luogo nativo del Santo Fondatore» (V.1, Strutture, 1.F); 3) **Delegazione dell'Est Europa:** «Il Capitolo generale decreta la nascita della Delegazione dell'Est Europa (Albania, Kosovo e Polonia) da realizzarsi nel sessennio e affida al Governo centrale il compito di promuovere la consultazione delle comunità interessate. Riguardo alla Polonia, il

Capitolo generale ritiene urgente l'inizio di una terza religiosa per facilitare la pastorale vocazionale e ha suggerito al Governo centrale di consultare i PP. Barnabiti circa una possibile collaborazione a Cracovia» (V.1, Strutture, 2. a-b); 4) **In prospettiva:** «Il Capitolo generale auspica una maggiore collaborazione con i Barnabiti e i Laici di San Paolo nelle attività pastorali soprattutto dove siamo presenti insieme» (V.2, H).

Il Capitolo generale dei Barnabiti nel 2018 e le Angeliche

Le Delibere del Capitolo generale dei Barnabiti (Rio de Janeiro, 7-25 luglio 2018), auspicano una maggiore collaborazione a livello provinciale con le suore Angeliche, dove possibile, e accanto ad altri Istituti vicini: «Il Cap. gen. auspica, dove sia possibile, che le Province approfondiscano, in termini di comunione spirituale e di collaborazione apostolica, la relazione con le Angeliche di S. Paolo e con gli Istituti "fioriti" lungo i secoli dal tronco della Congregazione, che testimoniano la vitalità del suo spirito nel tempo» (Del. 16).

Conclusione

I Barnabiti sono i "Figlioli di S. Paolo", le suore sono le "Angeliche di S. Paolo", gli altri, né preti né suore, sono i "Laici di S. Paolo". San Paolo è il grande riformatore, colui che ha

trasformato il mondo; il modello e l'ispiratore dei primi paolini.

Che dire? *Ubi amor, ibi oculus!* L'amore, infatti, apre gli occhi.

Chiamate dal Santo Fondatore «*le mie divine Figliole in Cristo... corona e gloria mia*», dalla tradizione barnabita «*pupilla dei suoi occhi*» e da San Carlo Borromeo: «*Le perle più preziose della mia mitra*», dirette quasi sempre dai Barnabiti, e con i quali condividono ancora oggi il lavoro apostolico in diverse parti del mondo, forse non tutti oggi ricordano come le Angeliche – fin dai primordi – veneravano un'immagine della Vergine chiamata "Madre della Divina Provvidenza", mentre i Barnabiti, a Bologna, nel 1612, già volevano mettere sul campanile della loro chiesa la statua della Madonna della Divina Provvidenza; una stranezza visto che la devozione alla Madonna della Divina Provvidenza nacque solo un secolo dopo, nel 1732, a San Carlo ai Catinari in Roma.

Ancora in attesa di chiarire questo nodo della nostra storia, e che portò, come abbiamo visto, a un tentativo di rinascita delle Angeliche attraverso le Figlie della Divina Provvidenza, che non sia proprio l'amore alla Madonna della Divina Provvidenza a farci riaprire gli occhi innanzi allo zelo di S. Antonio Maria, e a scuoterci, sul serio, a fare qualcosa di più – insieme – per "guadagnare le anime" a Cristo?

Filippo Lovison



Rio de Janeiro, Collegio Sant'Antonio M. Zaccaria, 22 luglio 2018: incontro delle Angeliche brasiliane con i barnabiti capitolari



Rio de Janeiro, Collegio Sant'Antonio M. Zaccaria, 22 luglio 2018: agape fraterna con il Cardinale Orani João Tempesta